

PERCORSI

I piccoli con "funzionamento intellettuale limite" non sono disabili ma vanno sostenuti con interventi specifici. In Piemonte sono sorti cinque centri che si occupano di questi problemi

ANTONELLA GALLI

Per Marco (il nome è di fantasia, come tutti quelli che seguono, n.d.r.) preparare la cartella per la scuola è un'impresa quasi impossibile. Per Anna lo è affrontare ogni giorno i compiti a casa. Luca, mentre la maestra spiega, abbassa la testa sul banco e spera solo che finisca presto, perché, tanto, lui non riesce a seguire quello che sta dicendo. Giulia, dopo mesi di prove, ancora non ricorda le parole della canzone per la festa di Natale...

E tutti, molto spesso, davanti alle tante difficoltà che fanno parte della loro vita quotidiana, si chiedono perché? «Perché i miei compagni riescono a preparare la cartella, a fare i compiti, a seguire la maestra, a imparare quella canzone e io no? Perché? Che cosa c'è che non va in me?».

In realtà, Marco, Anna, Luca, Giulia e molti altri bambini come loro - che, a seconda dell'età, rappresentano fra il 2,5 e il 7 per cento della popolazione scolastica - non hanno nulla che non vada.

O meglio, nulla che possa davvero impedire loro di raggiungere i traguardi che sognano. Questi bambini non hanno una disabilità intellettuale, non sono malati né, tanto meno, "pigri" o "svogliati" come ancora troppo spesso qualcuno li etichetta. Semplicemente, sono neurodiversi, ovvero hanno una fragilità cognitiva che gli esperti definiscono come funzionamento intellettuale limite (FIL).

Il loro Q.I. (quoziente intellettivo) ha un punteggio che va dal 70 all'85; non rientrano né nella fascia della disabilità, che è inferiore a 70, né in quella della normalità, che è superiore a 85. Si trovano in una zona grigia, insomma, una sorta di "terra di confine", dove le difficoltà non sono così gravi ma comunque evidenti rispetto a quello che dovrebbe essere il neurosviluppo tipico di un bambino.

Senza un supporto adeguato, il funzionamento intellettuale limite può rendere molto faticoso il percorso scolastico e compromettere l'intera qualità della vita.

Eppure, se ne parla ancora poco e ancora (molto) poco si fa per sostenere i piccoli a cui viene diagnosticato.

Basti pensare che in Italia non esiste una normativa specifica sul tema (come lo è la legge 104 del 1992 sulla disabilità, per esempio) e di conseguenza a scuola non è previsto l'insegnante di sostegno né il piano didattico personalizzato.

A rappresentare un'importante eccezione in un contesto ancora poco conosciuto sono i Centri HPL (*High Performance Learning*) sorti a Torino, e in altre quattro province piemontesi, su iniziativa di CPD (Consulta per le persone in difficoltà) e ADN (Associazione Diritti Negati), con il contributo di Regione Piemonte ed Enel Cuore.

«Vere e proprie "palestre per il cervello" - completamente gratuite - dove specialisti con competenze diverse lavorano in équipe per aiutare gli allievi della scuola primaria ad affrontare le loro difficoltà, potenziandone i limiti e valorizzandone i punti di forza», spiega Giovanni Ferrero, Direttore di CPD.

«I bambini che arrivano da noi spesso sono molto rallentati nelle azioni più comuni, quotidiane; non riescono a rimanere nel contesto di un discorso o di una spiegazione, faticano a raggiungere alcune autonomie...», sottolinea la professoressa Barbara Urdanch, pedagoga e coordinatrice pedagogica del progetto. «Nei nostri Centri, allora - che frequentano due volte a settimana - attraverso percorsi personalizzati li aiutiamo a potenziare quelle funzioni esecutive che appaiono più fragili, più deboli».

Che cosa sono le funzioni esecutive?

«Sono processi cognitivi alla base dei nostri comportamenti che ci permettono di raggiungere i nostri obiettivi. La memoria di lavoro, per esempio, che ci aiuta non solo a tenere a mente ciò che impariamo, ma anche a rielaborarlo e riutilizzarlo. L'attenzione focalizzata, ovvero l'abilità di concentrarci solo su alcuni elementi, selezionando ciò che risulta utile e "filtrando" le informazioni inutili. La flessibilità, attraverso la quale ci adattiamo a nuove situazioni, riuscendo a gestire adeguatamente anche gli imprevisti che possono manifestarsi. La pianificazione e l'organizzazione, che ci fanno immaginare i passi necessari per arrivare al nostro scopo. La capacità di inibizione della risposta automatica, che ci fa prendere il tempo necessario per non dare risposte impulsive», riprende Barbara Urdanch. **Tutti questi meccanismi, quindi, hanno un grande peso sull'apprendimento scolastico...**

Certo, è importante conoscerli e, ancor più, riconoscerli quando non funzionano come dovrebbero. Per questo noi lavoriamo anche nelle scuole, a fianco degli insegnanti, attraverso laboratori e corsi di formazione che danno loro competenze per realizzare una didat-

«Non ci sono bambini pigri Ma va aiutato chi non ce la fa»



Psicologhe con i bambini che frequentano il Centro Hpl di Torino promosso dalle associazioni Cpd e Adn insieme alla Regione

essere abbastanza bravi, di non riuscire, di non essere adeguati. E finiscono per nascondersi in un angolo, per emarginarsi da soli».

Come si interrompe questo processo?

«Non dobbiamo aggiungere frustrazioni a frustrazioni: nei Centri HPL li sosteniamo e li aiutiamo a capire che anche loro possono farcela. E rafforziamo la loro autostima. Non esiste uno "standard di maturità". Ognuno ha il proprio. E noi cerchiamo di far sì che questi bambini possano far emergere al meglio le loro capacità. La loro maturità deve risultare da ciò che sono, dalle loro caratteristiche, dalla loro storia. Non dalla storia dei loro compagni».

Sentirsi più sicuri di sé aiuta anche a stare meglio in mezzo agli altri...

«Certo. Riconoscersi più capaci, più "bravi", cambia il modo in cui si vivono le relazioni sociali, permette di affrontare con più serenità il rapporto fra pari. Migliora il benessere emotivo a 360°... Lo scopo dei nostri Centri è avere la possibilità di cambiare la vita, il destino, di questi bambini. E per riuscirci cerchiamo di lavorare tutti insieme - scuole, famiglie, neuropsichiatri... - perché questa possibilità diventi realtà per ciascuno di loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tica che sia davvero inclusiva».

Di che cosa hanno bisogno questi bambini?

«Di tempi e modi diversi per la scuola. E di imparare a imparare. Prima di preoccuparmi del perché un bambino non riesca a mettere correttamente i numeri in colonna o del perché non sappia collocare su una linea del tempo gli eventi della Storia, dovrei (pre)oc-

cuparmi - nel senso di occuparmi prima - di capire se ha tutti i prerequisiti, ovvero le funzioni esecutive di cui parlavamo prima, per poterlo fare. E se queste zoppicano, oltre a insegnargli un metodo di studio a lui più congeniale, devo aiutarlo a rafforzarle. Per noi, l'assunto da cui partire è questo: non esistono bambini pigri, non dobbiamo pensarli co-

me tali ma, piuttosto, riconoscere le fatiche che frenano le loro possibilità».

Anche l'aspetto psicologico non va sottovalutato...

«Assolutamente. Quasi tutti i nostri bambini si rendono conto delle loro difficoltà. Si descrivono come lenti, non capaci, se non addirittura stupidi. Si auto convincono di non



LA PAROLA

Neurodiversità come differenza non come limite

Il termine neurodiversità è stato utilizzato per la prima volta dalla sociologa australiana Judy Singer verso la fine degli Anni '90. Secondo la studiosa, è l'equivalente neurologico della biodiversità, ovvero definisce la naturale variabilità esistente tra un cervello e l'altro nella specie umana. Non esiste un modo "normale" di essere o di pensare, ma una molteplicità di forme differenti. All'interno della varietà di caratteristiche neurologiche che ci accomuna, però, si possono individuare due grandi gruppi. Al gruppo definito neurotipico appartengono coloro che seguono uno sviluppo neurologico che - al netto delle differenze individuali - è possibile considerare tipico, ovvero comune alla maggioranza. Al gruppo cosiddetto "neurodivergente" appartengono persone il cui sviluppo neurologico generale è indicato come atipico, ovvero che, in uno o più aspetti, diverge dalla maggioranza. L'introduzione di questo concetto ha una grande valenza sociale. La differenza come possibilità e non come limite, come risorsa e non come mancanza. (A.G.)



www.edizioniares.it

GLI IMPERDIBILI DI VITTORIO MESSORI

In collaborazione con



TRE INDAGINI SULLE BUONE RAGIONI DELLA FEDE

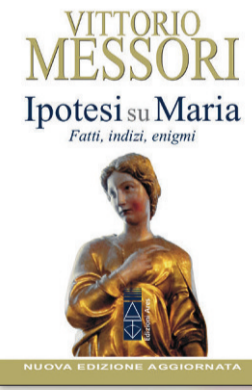
Inchiesta sul cristianesimo:

47 interviste, un dialogo sulle domande fondamentali della vita con altrettanti protagonisti assoluti del Novecento europeo. Messori attinge al mondo della politica e a quello della cultura, incontra laici e sacerdoti, credenti e agnostici per scandagliare le ragioni della fede o della sua assenza.



Ipotesi su Maria:

Un ritratto coloratissimo della Vergine Maria dove il dogma si unisce all'aneddoto, il dettato evangelico alle apparizioni, la spiritualità alla storia, la teologia al mistero. Si incontrano quei veggenti e mistiche, pellegrini, miracolati, santi e peccatori, esegeti e inquisitori, intellettuali, imperatori e contadini...



Scommessa sulla morte:

Nonostante gli innumerevoli tabù infranti, il mondo contemporaneo ne ha innalzato uno su cui appare sconvolvente indagare: la morte. Ma la morte per il cristiano non ha l'ultima parola, è il passaggio alla Vita vera.



VITTORIO MESSORI

è considerato lo scrittore cattolico più tradotto al mondo, il primo giornalista a scrivere un libro con Giovanni Paolo II e uno con Joseph Ratzinger. Ares sta riproponendo tutti i suoi volumi più importanti, un unico trattato sulle buone ragioni della fede.



I tre libri a 45 euro (invece di 63,90) direttamente a casa SPEDIZIONE OMAGGIO

OFFERTA SPECIALE SOLO PER I LETTORI DI Avenire

Compila e invia per e-mail ad assistenza.clienti@edizioniares.it, oppure affrancando come lettera in busta chiusa a Edizioni Ares, Via Santa Croce 20/2, 20122 Milano.

Si, desidero ricevere all'indirizzo sotto indicato n. copie _____ (specificare quante copie vuoi ordinare) dei 3 volumi venduti insieme *Inchiesta sul cristianesimo* (pp. 552, euro 22), *Ipotesi su Maria* (pp. 672, euro 22) e *Scommessa sulla morte* (pp. 512, euro 19,90) offerti in promozione al prezzo speciale di euro 45 (invece di euro 63,90), con la spedizione in omaggio. Compila i tuoi dati nello spazio sottostante (in stampatello - grazie).

*Cognome _____ *Nome _____
Via _____ N. _____ Cap. _____
Località _____ Prov. _____ *Tel. _____
E-mail _____ (*campo obbligatorio.)
N.B. in assenza di nominativi e n. di telefono la spedizione non verrà effettuata)

ISTRUZIONI PER I PAGAMENTI

È richiesto il pagamento anticipato mediante bonifico bancario (IBAN - IT165056960161100007423X72) o sul ccp (conto corrente postale) n. 414201. Come intestazione indicare Edizioni Ares e come causale «Avenire Promo Imperdibili Messori». Per l'esecuzione dell'ordine è necessario inviare copia del presente bollettino e della ricevuta di pagamento ai recapiti mail o postale sopra indicati. Per informazioni e ordini è possibile anche chiamare lo 02.82770632.

L'offerta è valida in Italia fino al 20 luglio 2023. Ai sensi del D.lgs 196/2003 si acconsente al trattamento dei dati personali per le finalità descritte nell'informativa sulla privacy qui di fianco. Sì _____ No _____

Privacy: Ai sensi dell'art. 13 del D.lgs 196/2003 in materia di protezione dei dati personali la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dalle Edizioni Ares di Milano nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici o autorizzati. Il mancato conferimento dei dati comporta la mancata erogazione del servizio previsto. In ogni momento il titolare dei dati sensibili potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.lgs 196/2003, fra cui la cancellazione dei dati, e opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali rivolgendosi al Responsabile Dati delle Edizioni Ares, Via Santa Croce 20/2, 20122 Milano o anche via e-mail all'indirizzo info@edizioniares.it